

PIETRO PARENZAN

ISTITUZIONE

della

Stazione di Biologia Marina del Salento

in porto Cesareo, sul Mare Jonico (Prov. Lecce, Puglia)

(Come e perchè è sorta, consistenza iniziale, finalità)

Ho sempre cercato di fare qualcosa di concreto per l'incremento della ricerca e dell'organizzazione delle ricerche nel campo delle discipline naturalistiche, della biologia marina e in particolare delle attività di campagna; ciò per quella passione che mi ha spinto sui mari d'Africa, nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano, e più tardi nei misteri del sottosuolo. Questa mia naturale — e credo non certo biasimevole — tendenza, appare manifesta se diamo uno sguardo a ritroso, fino a quando nell'incanto delle Bocche di Cattaro, vero fiord dell'Adriatico — e avevo solo nove anni — istituivo quella che si può dire la mia prima raccolta di animali: pesci, conchiglie, insetti... Raccolta che andò sempre aumentando — trovandomi a Fiume durante la prima guerra mondiale — con esemplari del Quarnero che andavo raccogliendo col carissimo amico Ottone Servazzi, oggi direttore dell'Istituto di Patologia Vegetale e Microbiologia dell'Università di Sassari; e successivamente del Tirreno, del Golfo di Napoli, ove per volontà del mio Maestro, il compianto biologo Paolo ENRIQUEZ, allora direttore dell'Ist. di Zoologia dell'Università di Padova, iniziai la carriera del naturalista come assistente nella famosa Stazione Zoologica di Napoli fondata nel 1872 dal tedesco Anton Dohrn.

Nel notevolissimo centro di ricerca di Napoli, vera mecca dei naturalisti di tutto il mondo, andò vieppiù maturando in

me, con lo studio delle associazioni biologiche del fondo marino, la passione per la ricerca di campagna e la raccolta di materiali di studio, e così istituì la collezione ittica, che in una Stazione Zoologica come quella di Napoli non poteva mancare.

Dopo la conquista dell' Etiopia, come direttore del Servizio Idrobiologia e Pesca dell' Africa Orientale presso il Governo Gen. A.O.I., fondai non solo l' indispensabile « Laboratorio Centrale di Idrobiologia » in Addis Abeba, ma anche il primo Museo di Biologia Marina, che rapidamente si arricchì dei più interessanti e straordinari campioni della fauna tropicale, specialmente delle isole e delle barriere coralline (V. PARENZAN: L' opera svolta dal Gov. Ital. nei settori dell' idrobiologia e della pesca nei territ. africani, dall' occupazione al febr. 1951. Docum. Op. It. in Afr., in corso). Alcuni fra i più tipici campioni della fauna del Mar Rosso erano già stati da me illustrati in un volumetto sulla « fauna Marina » (A. VALLARDI Ed., 1931). Fondai, oltre al museo, il « Bollettino di Pesca e Idrobiologia » dell' A.O.I., che venne accolto, come nelle bibliografie risulta, con entusiasmo, da parte delle istituzioni analoghe di tutte le nazioni, con le quali venne istituito lo scambio delle pubblicazioni.

Dopo la guerra, perdute quasi completamente le mie collezioni biologiche, ripresi con maggior lena la mia spassionata attività di naturalista di campagna, e fondai, curandola anche col mio personale lavoro manuale, una Stazione Biologica Sperimentale Sotterranea nel sottosuolo di Napoli, che, oltre ad una batteria di acquari, a tavoli di lavoro, ad un vivaio, comprende un vestibolo-museo, con l' esibizione dei vari tipi di concrezioni cavernicole e di esemplari di fauna ipogea.

Nello stesso tempo, nel mio laboratorio privato di Napoli, le collezioni biologiche si arricchivano, anche con i materiali del Mar Rosso donatimi dagli amici, noti « assi » subacquei, Com. Raimondo Bucher e consorte Sig.ra Enza, reduci da una spedizione subacquea in Eritrea; con una quasi completa raccolta di pesci abissali dello Jonio, e con tutti i campioni di fauna marina che amici, giovani collaboratori, studenti e pescatori facevano e fanno tutt' ora affluire al mio laboratorio privato.

Assegnato dal Ministero Agric. e Foreste all' Istituto Sperimentale Talassografico di Taranto, credevo di aver raggiunto

l'apogeo per mettere a profitto le mie attitudini e la mia passione; difatti, appena assunta la mia nuova carica, riuscii a metter sù un Museo di Biologia Marina, che, per rendere più



La PENISOLA SALENTINA ricca di centri storici e preistorici, con PORTO CESAREO al centro, sullo Jonio, fra Taranto e S. Maria di Leuca

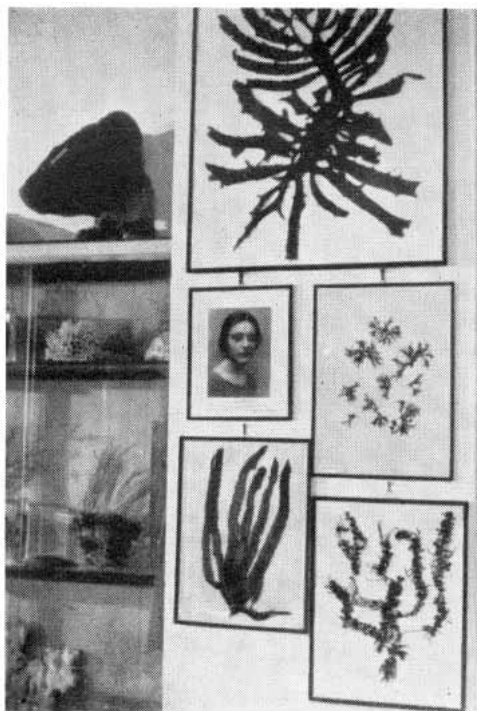
interessante e vario ai fini didattici (v. « Taranto avrà un nuovo museo », in « Rass. del Mezzogiorno », Napoli A. II, n. 12, 1958, e « Taranto ha un Museo di Biologia Marina », in « Rass. e Boll. di Statistica del Com. di Taranto », A. XXVIII, n. 11-12, 1959) integri con una mia collezione di pesci tropicali e con una collezione di molluschi esotici di mio figlio Paolo.

Incrementai l'attività malacologica istituendo la relativa collezione, ed un abbozzo di reparto algologico. Ci tenni molto ad istituire anche un periodico: « *Thalassia Jonica* », che, col sistema del « cambio », rinsanguò e diede un notevolmente maggior valore alla biblioteca.

Dovendo, in seguito, ritirare dal museo le mie collezioni, decisi di metterle a disposizione, unitamente alle altre del mio patrimonio privato, di quelle istituzioni che, per intelligenza e comprensione, hanno saputo cogliere con lungimirante prontezza l'occasione — accettando con vero entusiasmo la mia offerta — per realizzare qualcosa di veramente necessario oggi per lo studio dello Jonio e della valorizzazione delle risorse di questo mare, mettendo a mia disposizione, in una villa sul mare, i locali, ed alcuni contributi per le prime spese d'impianto, per l'Istituzione della Stazione di Biologia Marina del Salento, con annesso MUSEO, nell'interessante centro di PORTO CESAREO, fra Taranto e Gallipoli: istituzione che ho il piacere di presentare con questa relazione.

L'Italia Meridionale, con le coste calabre, lucane e pugliesi, con il Canale d'Otranto e con lo Stretto di Messina, posta fra i due mari Adriatico e Tirreno, che si affaccia sullo Jonio spingendosi fino alla costa africana, che abbraccia il Golfo di Taranto con le sue profondità abissali e con le sue numerose insenature, presenta, dal punto di vista oceanografico e particolarmente della biologia marina, un interesse particolare, sotto i due aspetti: scientifico e pratico-economico, senza escludere l'importanza turistica per la bellezza e la suggestività delle spiagge, degli strapiombi, delle grotte marine, delle località di notevole interesse balneare e climatico, non disgiunto all'interesse storico ed archeologico dell'immediato entroterra. Tutte queste cose vanno effettivamente animando una corrente turistica che si articola nei due sensi: culturale e sportivo. La corrente sportiva si riversa sulle località di interesse spettacolare e balneare (spiagge infinite, insenature idilliache, paesaggi riposanti, superbi strapiombi, grotte come quella — la più bella d'Italia — di Castellana, quella di notevole interesse scientifico « La Zinzulusa » e le grotte di S. Maria di Leuca); La corrente culturale invade — e comincia a dilagare! — le infinite località storiche, ricche di monumenti insigni della Magna Grecia, delle civiltà messapica ed òpula, di opere d'arte e di cattedrali ce-

lebrì, spingendosi nella ricerca di interessi spirituali e d'ordine superiore... delle cripte basiliane, dei « dolmen » e dei « menhir », delle « gravine » — veri cagnons in miniatura — dei fenomeni naturali particolari, dei fenomeni di carsismo, delle particolarità della vita nei mari di vario tipo: dal Mar Piccolo al Mar Grande di Taranto, dal Golfo ricco di fauna ancora in gran parte ignota, alle profondità abissali inesplorate, alle pozze di scogliera della Costa Neretina, alle numerose sorgenti costiere e sottomarine (« citri »); ed i più qualificati ricerca-



Flora algologica

tori trovano nelle grotte costiere e sottomarine specie classificabili come « fossili viventi », forme abissali che si sviluppano nelle scure acque del sottosuolo costiero per il fenomeno che nel recente IV Congresso Internazionale di Speleologia di Lubiana definii come « paradosso bati-bentonico » in contrappo-

sto al « paradosso geo-botanico » delle regioni carsiche. Tutto un complesso di cose, di situazioni, di vicende, di fenomeni, che giustificano l'interessamento sempre maggiore degli studiosi per l'Italia meridionale.

La decisione di creare una Stazione di Biologia Marina in Porto Cesareo è anche dovuta, parzialmente, al fatto che lungo tutta la costa salentina, fino a S. Maria di Leuca, non esiste un'istituzione tale da soddisfare le esigenze dell'oceanografia e della faunistica in particolare, e altresì le mie aspirazioni di lavoro ed i miei criteri per un programma attivo di studio dello Jonio sotto i vari aspetti, per l'incremento della pesca e dei settori malacologico e microbiologico, per lo studio dell'ambiente pro-



Scogliera con uccelli acquatici
(Opera del preparatore M. Verdesca Zain)

fondo e abissale. E' perciò che avevo deciso di mettere a disposizione tutte le mie collezioni, tutti i miei materiali di studio e — col mio collocamento... a riposo — tutta la mia passione e attività scientifica, di quell'istituzione comunale o provinciale, che avesse, per prima, messo a mia disposizione i locali adatti per la realizzazione della « parte iniziale » del mio programma.

La direzione presa verso la Costa Neretina, deve molto ad un incontro col Sig. Emanuele Bari, archivistica dell' Ufficio Circondariale di Porto di Gallipoli, che con vera passione mi invogliò a prenderè in considerazione, per la mia iniziativa, la costa fra Taranto e Gallipoli, facendo conoscere le mie intenzioni a personalità della Provincia di Lecce, onde poter entrare in una prima fase di interessamento. La mia prima visita nella zona di Porto Cesareo è stata nel marzo dello scorso anno. Conoscevo già prima la zona a settentrione di Porto Cesareo, con i vari bacini di pesca banchinati, nei quali la pesca era praticata già da molti anni, tuttavia senza eccessivo successo (mio sopralluogo: 1° ag. 1956). Successivamente ricevetti l'invito a prendere in considerazione, per la mia iniziativa, una torre antica sulla costa di Manduria. Ma non è sufficiente poter disporre del terreno, o dei locali, per la creazione di un centro di ricerche: occorre anche che la località offra condizioni ambientali e di mare tali da giustificare la reale importanza di una iniziativa del genere. Solo a queste condizioni sarei stato lieto di mettere a disposizione il mio patrimonio scientifico-biologico, le cui collezioni costituiscono fra altro un'attrazione non indifferente.

Orbene, la Costa Neretina, e particolarmente Porto Cesareo, offre le suddette condizioni, e presenta aspetti di sicuro interesse ed incremento sotto ogni aspetto.

Devo aggiungere che, dal punto di vista naturalistico, non poche possibilità di studio sono offerte anche dal « piano sopralitorale » (zona costiera in emersione continua), pressochè sconosciuto anche floristicamente.

Lo studio è già in corso da parte del Prof. Giuliano Montelucci, che trova nei consorzi floristici delle dune neretine aspetti interessanti.

Dalle prime ricognizioni da me compiute è risultata la presenza di specie pioniere, fissatrici delle sabbie, costruttrici di dune, come l'*Ammophila arenaria* Lk. var. *arundinacea* (HOST), dell'iridacea *Gynandris sisyrinchium* PARL. che cresce quasi fino alle pozze di scogliera, della *Diotis maritima* DESF., composita mediterraneo-atlantica che cresce a colonie caratteristiche bianco-bigie quasi argentine, il *Convolvus. soldanella* L., pioniere delle battigie, la *Matthiola tricuspidata* R. BR. dai fiorellini rosei, l'*Evax pygmaea* BROT., la *Calycotome*

spinosa Lk. di origine balcanica, ed altre che costituiscono una caratteristica delle infinite spiagge candide e delle scogliere dell'interessante zona marittima.

Poco a settentrione, è giusto ricordarlo, S. Pietro in Bevagna è la località mistica ove sbarcò il vicario di Cristo, San Pietro, che da qui cominciò l'opera di evangelizzazione verso il settentrione, battezzando con l'acqua della sorgente del Chidro, altro ambiente di particolare interesse per il biologo: una serie



**PORTO CESAREO: Vista dal Lungomare. La freccia indica la «Villa Lucisani»
sede della Stazione Biologica**

di canali e di bacini, fra i quali uno ampio e profondo una trentina di metri, alimentati da numerose sorgenti.

L'iniziativa prese maggior consistenza col mio incontro col Presidente dell'Ass. Pro Loco di Porto Cesareo, Dr. Cav. Giuseppe Palma, che mi prospettò alcune possibili soluzioni per la realizzazione delle mie aspirazioni.

Oggi più che mai sentivo il desiderio vivo di ripetere quanto già fecero Filippo Cavolini che creò un piccolo laboratorio di biologia marina nella propria villa di Posillipo sul finire del se-

colo decimottavo, e nel 1872 Antonio Dohrn, che sulla Riviera di Chiaia, a Napoli, attratto non solo dalla ricchezza del Golfo partenopeo, ma anche dalla corrente turistica che accennava un progressivo notevole aumento, da poter assicurare un non indifferente finanziamento del centro di ricerca, fondò quella Stazione Zoologica che, sorta in scala ridotta col pieno appoggio del Comune di Napoli, è assurta oggi a famosa istituzione ove tutte le discipline naturalistiche biologiche hanno trovato una base straordinaria, alla quale fecero capo, e fanno capo tutt'ora, i più accreditati ricercatori e studiosi di ogni nazione, i più alti luminari delle varie branche, che vanno dalla zoologia sistematica alla fisiologia, alla istologia, alla sociologia animale, e perfino a ricerche estranee alla biologia marina ma di notevole importanza scientifica, sanitaria, sociale, come quelle del Prof. Pentimalli sui fattori cancerigeni. Non sono escluse, nella ormai celebre Stazione Zoologica di Napoli, le ricerche di algologia, sia pura che applicata, e quelle di carattere pratico, economico, sulla pesca e problemi connessi. Già il Dohrn riconobbe che... « la Zoologia è veramente una fonte importantissima dell'umano sapere ».

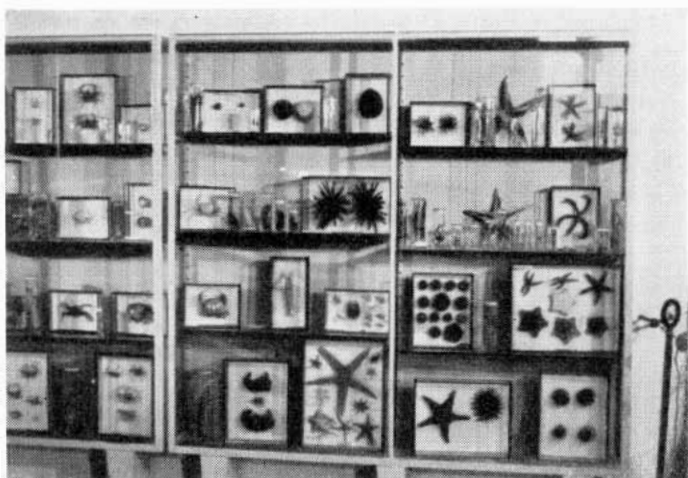
Anche il Dohrn incontrò difficoltà ed ostacoli, ma lottò



Attrezzi da pesca

con ostinazione fino alla vittoria, donando all'umanità un centro di proficui incontri pacifici, e all'Italia un'istituzione oggi ammirata in tutto il mondo. Egli stesso affermò: « A me stesso sembra talvolta di aver schivato come il sonnambulo i precipizi che erano a destra e a sinistra della mia vita. Senza nessun esempio, munito di mezzi finanziari assolutamente insufficienti, del tutto inesperto negli affari, in un paese estraneo della cui lingua non mi sapevo quasi servire, sottoscrissi un contratto con l'amministrazione di una città, che era tra le più difficili a trattare in Italia ».

Oggi, per me, ritengo superate molte delle difficoltà citate dal Dohrn. L'esempio non manca, nè il paese nè la lingua mi



Museo: Echinodermi e Ctenofori

sono estranei, e Lecce... non è la città d'Italia più difficile a trattarsi!

Ho trovato ampio consenso e massimo interessamento nel Presidente dell'Amministrazione Provinciale Prof. Egidio Grasso, nel Sindaco di Nardò Dr. Calabrese, nel Presidente dell'E.P.T. Avv. Luigi Puzzovio, e l'iniziativa è stata entusiasticamente accolta dal Consiglio Direttivo della Ass. Pro Loco di Porto Cesareo al completo: Dr. Palma (Pres.), Luigi Sabato (V. Pres.), Cav. Per. Agr. Umberto Cosimo Raganato, Mario Marzano, Avv.

Temistole Cazzella, Mario Verdesca Zain, Cav. Francesco Trizza, Cav. Emilio Lucisani, Rag. Rocco Durante, Prof. Rocco Quarta, Francesco Strafella, Carmine Pietrarota, Francesco Saracino, Paolo Martina, Vito Nestola, Raffaele Sambati, Remo Peluso, Aristodemo Giaccari.

Il Prefetto di Lecce, S. E. Dr. Marchegiano, si è interessato vivamente dell'iniziativa, assicurando tutto il suo autorevole appoggio.

I locali necessari sono stati trovati nella nuova villa del Sig. Emilio Lucisani, che ha fatto eseguire molto sollecitamente al-



PORTO CESAREO: Ritrovo sul mare dell'insenatura «La Strea»

cuni lavori di adattamento. Devo ricordare anche il Cav. del Lavoro Gr. Uff. Marcello Resta, che premurosamente collaborò per completare l'allestimento con alcuni doni, e soprattutto col metterci in condizioni di poter disporre di un campo sperimentale della superficie di vari ettari. Il Consigliere della Pro Loco, Per. Agr. Cosimo Raganato, ha donato un ottimo microscopio Zeiss, e il titolare della Casa del Mobile di Leverano, Rocco Quarta, ha fatto omaggio di alcune poltrone per l'ufficio.

Come ho già detto, la scelta del sito non è stata fatta a caso. Porto Cesareo costituisce un notevole centro peschereccio, ed è posto sulla costa del Salento fra Gallipoli e Taranto, su un mare del massimo interesse per la biologia marina, in



Bacheche con conchiglie esotiche

quanto presenta a sud un'ampia insenatura ad acque basse (« La Strea »), a nord una serie di scogli, isolotti e canali, e al largo non sono lontane le profondità abissali.

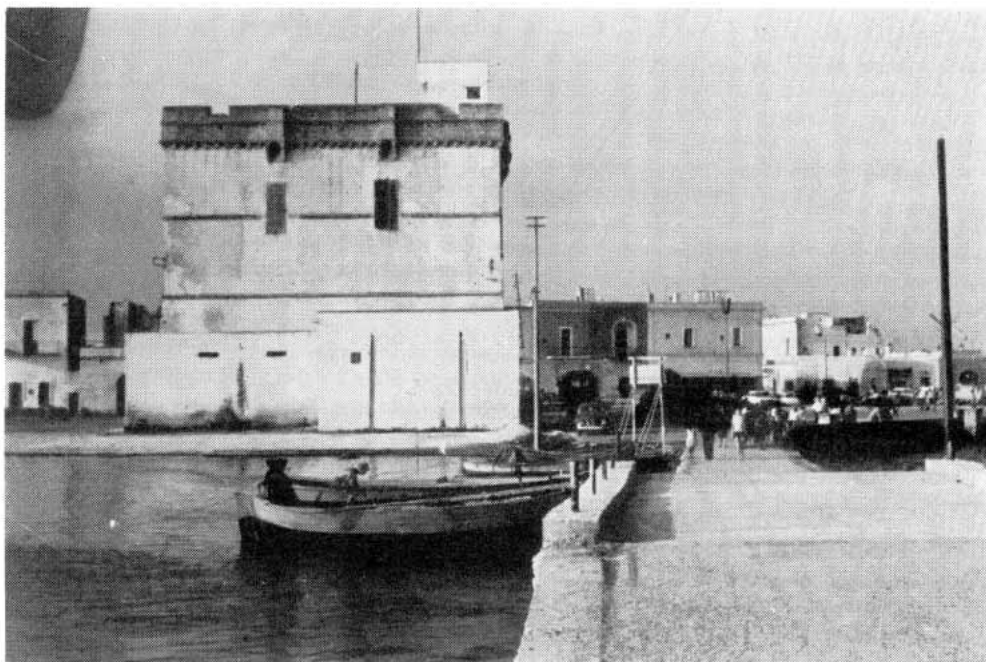
Anche nel settore abissale avevo tentato inutilmente di sviluppare un programma sistematico di ricerche (v. « La prima campagna abissale dello Jonio, dell' Ist. Talassogr. di Taranto », in « Rass. e Boll. di Stat. del Com. di Taranto, A. XXVII, n. 9-10, 1958). A settentrione infine ci sono ampi bacini costieri adattati alla pesca lagunare, e infine la località ha un sicuro avvenire, come centro balneare, già molto frequentato, e centro turistico per la bellezza e serenità del paesaggio, per la ricchezza del suo mare, per la vicinanza a località notevoli sotto vari aspetti, come Gallipoli, S. Caterina, S. Maria Bagni (con « Le Quattro Colonne »), per citare solo alcune località costiere; perchè nel retroterra sono vicini i notevoli centri di Lecce, Nardò, Man-

duria, ecc.. Ottima la viabilità, gradevole e interessante il paesaggio. A metà strada fra Taranto e S. Maria di Leuca, Porto Cesareo si trova a 15 Km. in linea d'aria da Nardò, a 25 da Gallipoli, a 26 da Lecce, a 26 da Manduria, a 60 da Taranto, a 65 da S. Maria di Leuca.

Il mare di Porto Cesareo raggiunge la profondità di 500 m. ad una trentina di Km. al largo, superando quindi rapidamente i 1000 m., ove un vasto campo di ricerca può dirsi tutt'ora vergine e darà certamente, a breve scadenza, risultati interessanti e pieni di novità.

Come base di pesca d'altura, per le « tonnare », per la vicinanza al grosso centro di Gallipoli, e per l'ampiezza dei banchi di poriferi, si prevede che l'afflusso di materiali di studio sarà continuo e notevole.

Nei primi tempi, ovviamente, la Stazione, che accoglierà ospiti italiani e stranieri per particolari ricerche e che darà assistenza gratuita agli studenti universitari delle facoltà di scienze naturali e di biologia, disporrà di attrezzatura limitata, per la quale, peraltro, si prevede un rapido incremento.



PORTO CESAREO: la Torre antica

La Stazione accoglie decorosamente alcune importanti collezioni algologiche, che sono a disposizione degli studiosi qualificati. Queste collezioni hanno una piccola storia, ma comunque la loro proprietaria, Prof. Irma Pierpaoli, che per prima si interessò delle alghe del Golfo di Taranto, con una circostanziata lettera in data 20 gennaio scorso, non solo ha confermato alcune mie vedute, ma ha anche dichiarato esplicitamente: « Sono contenta che la mia collezione riprende vita a Porto Cesareo ». Oltre alle collezioni del Golfo, ha messo a disposizione anche una piccola serie di campioni dell'« Erbario Romano », una collezione di alghe istriane e varie (dalla collezione del Prof. Saverio Mitis di Pola), nella quale ho ravvisato alcuni campioni da me raccolti oltre quarant'anni or'sono a Taranto e sulla costa libica.

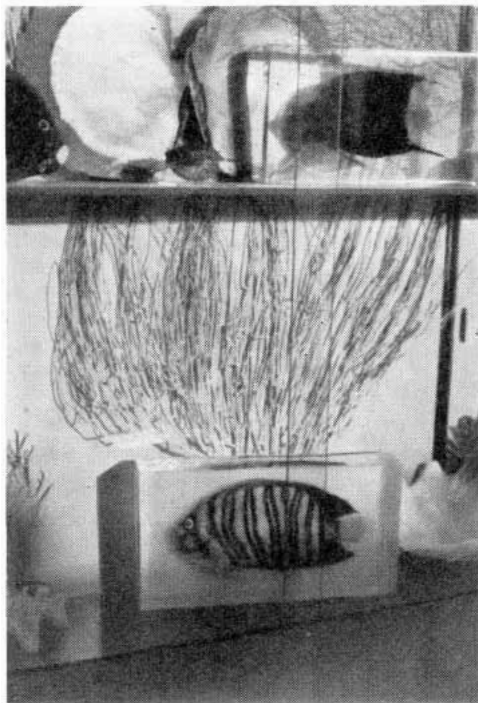
Il MUSEO, che resterà visitabile in tutti i giorni, costituisce un'attrazione particolare, pur nella sua piccolezza (provvisoria). Difatti, in una sala i visitatori si troveranno di fronte ad una vera scogliera, con piccola spiaggia, e in questo ambiente riprodotto al naturale, i nostri uccelli marini, ed acquatici in generale, appariranno nei loro atteggiamenti spontanei.

La collezione ittica comprende buona parte delle specie del Golfo di Taranto. La collezione malacologica comprende oltre un migliaio di specie, dai micromolluschi a quelli di interesse economico al completo. Antozoi, Crostacei, Echinodermi, Poriferi e rappresentanti di altri gruppi completano la vivace rassegna faunistica.

Un piccolo settore del museo comprende un campionario dell'ambiente corallino dei mari tropicali (Mar Rosso e Oceano Indiano), con preparati eseguiti dalla « INPLEX » di Bologna (di B. Russo) inclusi in resina sintetica. Ma veramente eccezionale, forse unica in Italia, appare l'esibizione dei pesci abissali dello Jonio: forme strane, di particolare interesse, munite di organi luminosi (fotòfori), come il Pesce vipera (*Chauliodus Sloani*), lo *Stomias boa*, lo straordinario, argenteo, piccolo *Argyroleucus hemygymnus* (di cui si ammira una brillante schiera), grandi esemplari dei due sessi della *Chymaera monstrosa*, il delicato *Hymenocephalus italicus* dal corpo assottigliato, gli Scopelidi di varie specie come il *Maurolicus Pennanti*, il *Myctophum maderensis*, ecc.; i curiosi Celorinchi (*Macrurus coelorrhynchus*), i serpentinei *Ophichthus*, *Sphagebranchus* e *Netta-*

stoma, il delicato *Vinciguerria*, l'*Uraleptus Maraldi*, il *Gonostoma denudatum*, il *Microstoma oblitum*, tre specie di *Paralepis*, e numerose altre specie. Questa interessante collezione è in continuo incremento.

La Stazione dispone di un gruppo di « subacquei » ben at-



Fauna tropicale

trezzato per le ricerche, e qui devo ringraziare per il premuroso interessamento il Sig. Mario Tenna, presidente della Federaz. Pescatori Subacquei, di Taranto. Il gruppo è composto di sei elementi, istruiti con un breve corso di biologia marina generale e di argomenti tecnici, sui rilevamenti e la raccolta dei materiali di studio in immersione. Capo-gruppo è il laureando in sc. naturali Michele Pastore. Tutte le prestazioni sono volontarie, determinate dall'entusiasmo per la suggestività dell'ambiente marino e per una spassionata collaborazione in un campo di ricerca tanto utile e interessante.

La carica di conservatore del Museo è stata spontaneamente assunta dal laureando in sc. naturali Paolo Parenzan, che con entusiasmo ha collaborato per l'allestimento delle collezioni. Il Sig. Mario Verdesca Zain, zootecnico, preparatore-tassidermista, di Copertino, si è messo spontaneamente a disposizione dando la sua utilissima collaborazione, preparando e sistemando gli uccelli marini nello scenario di scogliera, assumendo così la funzione di tecnico-preparatore della Stazione. E' opera sua l'imbalsamazione dell'enorme Dermochelide coriacea esposta nel museo.

Un piccolo settore (per mancanza di spazio) del museo, destinato ovviamente a rapido ampliamento, accoglie svariati preparati riferentisi a branche diverse ma connesse a problemi pratici, anche economici: mitilicoltura, parassitologia, teratologia, patologia, epibiòsi, sedimentologia, inquinamento del mare, valorizzazione delle risorse del mare, ecc. E' il primo nucleo di quella che dovrà essere un'ampia illustrazione dei singoli settori applicativi... Quasi un semplice atto di presenza; perchè, ovviamente, l'importanza delle varie questioni di interesse applicativo non può, oggi, essere ignorata, e dal punto di vista culturale e didattico anche una piccola rappresentanza della materia, com'è oggi quella del nostro nascente centro di ricerca, ha il suo significato, la sua funzione.

Il Sig. Francesco Settepassi, dell'Ist. Italiano di Paleontologia Umana, di Roma, insigne malacologo, ha donato una collezione di conchiglie, il Prof. Johan Stjepcevic della Stazione di Biologia Marina di Cattaro (Yugoslavia), un campionario di molluschi delle Bocche di Cattaro, il Sig. Elvido Cataldo, di Torre del Greco, una interessante serie di Cipree, ed il Dr. Tullio Parenzan, di Trieste, una serie di micromolluschi dell'Adriatico.

Si può affermare che l'interesse suscitato dalla Stazione di Biologia Marina del Salento è tale che è entrata in funzione già prima dell'inaugurazione. Fra i vari Specialisti italiani ed esteri che assicurarono la loro collaborazione, devo citare sin da ora Jaques Forest, eminente carcinologo del Mus. d' Histoire Naturelle di Parigi, che ha già contribuito, con ammirevole premurosità, alla conoscenza della fauna carcinologica del mare di Porto Cesareo. Gerard Bellan ha in corso lo studio dei Policheti, mentre prosegue la raccolta di materiali che verranno

smistati, per lo studio, ai vari Specialisti degli Istituti scientifici italiani. E' in corso lo studio ecologico degli isolotti di Porto Cesareo, e l'erpetologo Prof. Benedetto Lanza, dell' Ist. di Zoologia dell' Università di Firenze ha già ricevuto un primo saggio di materiale vivente. Un primo gruppo di Echinodermi sarà



Scena di pesci abissali: Pesci vipera che inseguono dei piccoli Vigiuerria (vista attraverso oblò di batiscafo).

fra breve inviato in studio al Prof. Enrico Tortonese, direttore del Mus. Civ. di St. Naturale « G. Doria » di Genova. Il Prof. Renzo Stefani, direttore dell' Ist. di Anatomia Comparata dell' Università di Cagliari ha in corso lo studio del cuore e delle ovaie della Dermochelide coriacea catturata recentemente a Porto Cesareo, e il Dr. Gordan Karaman, di Titograd, studia gli Anfipodi. Il Prof. Giuliano Montelucci, presidente della Sez. Laziale della Soc. Bot. Italiana, sta studiando la flora psammofila della Costa Neretina.

La Stazione, che si interessa di ogni cattura eccezionale o di particolare interesse, non potendo, per ora, provvedere alla conservazione integrale degli esemplari grandi, provvede tuttavia alla conservazione di pezzi anatomici, di parassiti, materiali che resteranno a disposizione degli studiosi. Così anche le raccolte di preparati microscopici, di materiali sedimentari, di alghe, di foraminiferi, ecc., sono a completa disposizione degli studiosi specializzati, in modo che il contributo della Stazione nel vasto campo delle ricerche marine sarà continuo, vivace, dinamico, seguendo giorno per giorno le vicende del nostro mare, senza limitarsi ad un sonnacchioso, sia pur approfondito e prezioso lavoro di laboratorio in un campo specifico ristretto.

In ciò differisce la funzione di una « Stazione » di ricerca da quella di un « Istituto », anche se alcune delle « Stazioni », in Italia e all'estero, hanno, forse per ragioni contingenti, un particolare programma specifico ben limitato, come ad esempio il Laboratorio di Concarneau (Bretagna) in biochimica degli animali marini, l'Ist. Oceanografico di Monaco (Principato) in ricerche di fisiologia sugli animali di grandi profondità, il Laboratorio di Dinard in algologia, la Stazione Zoologica di Villafranca (Fr.) in planctologia.

Alla prima notizia dell'istituzione della Stazione di Porto Cesareo, una gara di collaborazione si è accesa con estremo dinamismo. Istituti esteri e Colleghi italiani e di varie nazioni hanno inviato al nuovo centro in allestimento, pacchi di pubblicazioni, e un elenco dei premurosi donatori potrò farlo solo in un secondo tempo. Ricordo qui che fra le prime istituzioni estere inviarono per la biblioteca della « Stazione » i loro periodici la Station Marine d'Endoume (Marsiglia), il Marine Laboratory del Dep. of Agr. a. Fisheries for Scotland di Torry, Aberdeen, il Zavod za Biologiju Mora di Cattaro (Yug.), il Museum d'Histoire Naturelle di Parigi, il Merentutkimuslaitos (Ist. Ric. Marine) di Helsinki (Finlandia), il Tromso Museum (Norvegia), l'Institut za Oceanografiju i Ribarstvo di Spalato (Yug.), il Zavod za Ribarstvo na R.P. Makedonija di Skopje, la Bioloska Stanica Vranjina di Titograd; ma mentre sto redigendo la presente relazione continuano ad affluire periodici e pubblicazioni varie da ogni parte del mondo.

Il periodico « Thalassia Salentina » verrà inviato IN CAMBIO a tutte le istituzioni analoghe delle varie nazioni, con le quali la Stazione desidera mantenere rapporti di cordiale collaborazione, non solo con lo scambio delle pubblicazioni, ma anche con quello di eventuali materiali di studio.

La nuova Istituzione avrà un Consiglio d'Amministrazione ed un Comitato Direttivo. Per le ricerche, dispone, sin da ora, per la magnanimità del Dr. G. Palma, di un ottimo motoscafo tipo «ALBATROS», e potrà disporre anche di un motoscafo d'alto mare di proprietà del Sig. C. Raganato (Chris - Craft. U.S.A. - Tipo Eloideh. « Tomian III ») oltre a qualche battello minore.

Come primo lavoro, oltre a quelli già citati, si procederà al rilevamento della natura dei fondali locali, con dragaggi, per lo studio delle biocenosi bentoniche (lavoro già iniziato),

e si compiranno indagini di interesse economico, sulla produzione peschereccia, e in particolare sui Poriferi.

Sono già in corso, peraltro, alcune ricerche originali per delle tesi di laurea, mentre si sta attivamente organizzando l'inserimento rapido dell'istituzione nella rete di quelle analoghe di tutti i continenti, onde poter contribuire con maggiore proficuità al progresso della biologia marina in generale, oltre i limiti dell'ambiente locale, su piano internazionale.

Mio figlio Paolo, in collaborazione con Michele Pastore, stanno preparando il plastico della costa di Porto Cesareo col suo mare. Pastore ha abbozzato l'affrescatura dello sfondo della scogliera, e ha collaborato anche con la preparazione di alcuni modelli di copepodi parassiti.

* * *

Porto Cesareo è l'antica SISANAE (o Portus Sasinea, come cita Plinio) ed occupa quel caratteristico semicircolare territorio lambito dallo Jonio, posto quasi ad eguale distanza fra Taranto e S. Maria di Leuca... « Sorge in un piccolo porto naturale al riparo di tutti i venti e gli fanno corona numerosi isolotti che l'uomo, via via che il tempo passa, rende meno aridi ed aspri popolandone la superficie di verdi piante. La calma bellezza del paesaggio... è ancora quella che richiamò e domò gli antichi pirati di Saseno (« Sasonis piratica stazione nota » - Plinio), che richiama ancora migliaia di persone perchè ne godano e in quella ritrovino il gusto del bello e della tranquillità ». Sono appunti, questi, che ricavo da una relazione del Rag. R. Sambati. « La riviera di ponente, da Scala di Furno a Torre Chianca, avrà sempre maggiori attrattive se non si guasterà la naturale bellezza della zona. Il porticciolo con la sua bianca e finissima sabbia, con l'Isola della Malva in corrispondenza della Torre, torna a svegliarsi a nuova vita dopo un lungo silenzio di millenni »...

La nuova Stazione di Biologia Marina del Salento costituisce, per l'interessante plaga jonica, un'attrazione suggestiva per i turisti, col suo interessante museo, e ravviverà altresì una corrente nuova di studiosi, di ricercatori, che troveranno in essa una base attrezzata per nuove ricerche, per nuove conquiste della scienza.